La Disfatta della Nazionale italiana di calcio

Le notizie corrono:

Gabriele Gravina *deve fare un passo indietro e lasciare la guida della Figc dopo il flop azzurro contro la Bosnia e l'esclusione della nazionale di calcio italiana dai prossimi mondiali. È questa la richiesta avanzata al governo e contenuta in una interrogazione a risposta scritta al premier Giorgia Meloni e al ministro dello Sport Andrea Abodi depositata stasera da vari senatori di maggioranza e opposizione.*

In calce *al testo ci dovrebbero essere una quarantina di firme. Nell'interrogazione, afferma l'agenzia che l'ha potuta visionare, "si chiede di saper se il governo ritenga che la permanenza di Gabriele Gravina alla guida della Figc sia ancora politicamente e istituzionalmente sostenibile, e se non ritenga invece necessario sollecitarne un immediato passo indietro".* Nello stesso tempo viene chiesto al *"governo quali iniziative urgenti intenda assumere, nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, presso il Coni e gli organismi competenti affinché sia messo in atto immediatamente il commissariamento, volto a determinare un radicale cambio di guida e l'avvio di concrete riforme del sistema".* Primo firmatario è il senatore di Fi Pier Antonio Zanettin.

I firmatari *del testo, inoltre, vogliono sapere poi* se *"il governo intenda presentare un piano straordinario per il rilancio del calcio italiano fondato su settore giovanile, scuola, impiantistica, calcio di base, formazione tecnica, valorizzazione dei giovani eleggibili per le squadre nazionali e riequilibrio economico-finanziario del sistema".*

In particolare*, viene sollecitato un dibatto in* Aula: *"Si chiede di sapere se il governo non ritenga necessario riferire urgentemente in Parlamento sullo stato del calcio italiano, trattandosi non di una mera sconfitta sportiva ma di un fallimento che colpisce uno dei più rilevanti patrimoni sociali, culturali, economici ed educativi della Nazione".*

Al quinto *punto viene chiesto se il "governo intenda promuovere, nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, una verifica approfondita sui meccanismi di governance della FIGC, con particolare riferimento ai criteri di nomina, ai sistemi di controllo interno, e alla garanzia di piena trasparenza nella gestione".*

Infine, *si invoca un "intervento straordinario volto a ristabilire fiducia, credibilità e responsabilità nel sistema".*

Una lettura lucida — e un po' spietata, ma non catastrofista — delle ragioni per cui la sconfitta dell'Italia e l'esclusione dal Mondiale apparivano, per molti osservatori, quasi inevitabili. Non perché il destino fosse scritto, ma perché una serie di fattori strutturali spingevano tutti nella stessa direzione.

Negli ultimi anni la vittoria dell'Europeo ha funzionato come una splendida illusione ottica: ha illuminato il cielo per un istante, ma sotto quella luce restavano ombre profonde. La rosa era corta, i giocatori davvero decisivi pochi, e il sistema di gioco richiedeva una perfezione che non si può mantenere a lungo.

Dopo il trionfo, l'Italia non è riuscita a rinnovarsi: stessi interpreti, meno brillantezza, più prevedibilità. Le avversarie, nel frattempo, avevano già studiato e neutralizzato il "gioco pulito" di Mancini.

Il problema, però, nasce ancora prima: dal campionato. La Serie A continua a preferire stranieri pronti all'uso, lasciando ai giovani italiani briciole di spazio. I vivai producono poco, e quel poco spesso non trova minuti.

Così la Nazionale arriva alle qualificazioni con giocatori che non hanno ritmo internazionale né abitudine alla pressione.

A questo si aggiunge una fragilità mentale che ormai è diventata un tratto ricorrente. Le partite "da dentro o fuori" pesano come macigni, e dopo l'Europeo la fiducia si è incrinata.

Ogni gara decisiva è sembrata un esame di maturità da ripetere all'infinito, mentre le piccole nazionali giocavano leggere, senza paura, con motivazioni altissime.

Gli infortuni hanno fatto il resto. L'assenza cronica di un centravanti affidabile è diventata un marchio di fabbrica, e i cali di forma hanno colpito proprio i pochi giocatori di qualità superiore. Quando la rosa è già corta, basta un dettaglio per far crollare l'equilibrio.

Sullo sfondo, un sistema federale che da anni annuncia riforme senza completarle. Manca un progetto chiaro su vivai, seconde squadre, infrastrutture, formazione tecnica.

Nel frattempo, altre nazioni europee hanno investito, programmato, modernizzato. Il divario non nasce da una singola sconfitta: è il risultato di un percorso che si è fermato mentre gli altri correvano**.**

Un paradosso tutto italiano

L'Italia è capace di vincere un Europeo contro ogni pronostico… e poi mancare due Mondiali consecutivi. Questo non è un caso: è il segno di un sistema che produce picchi straordinari ma non continuità.

Era inevitabile?

Non nel senso del destino, ma nel senso della logica:
se sommi fragilità strutturali, mancanza di ricambio, pressione psicologica e un pizzico di sfortuna, l'esito diventa altamente probabile.

La sconfitta non è un incidente: è il sintomo.

Il risultato è una Nazionale che gioca bene solo se tutto funziona alla perfezione, ma non ha interpreti in grado di risolvere una gara sporca.

In sintesi

Sì, il livello dei calciatori italiani oggi non è eccelso.
Non è una colpa, è un dato.
E da questo dato discendono molte delle difficoltà della Nazionale

"Non c'è due senza tre": il peso delle narrazioni

Le frasi fatte, nel calcio, diventano quasi *forze psicologiche collettive*.

"Non c'è due senza tre" è una formula che trasforma una statistica in destino.

Quando una nazionale manca due Mondiali di fila, la terza esclusione diventa un fantasma che aleggia su tutto: stampa, tifosi, giocatori, dirigenti; non è razionale, ma il calcio vive anche di simboli, superstizioni, cicli emotivi.

In pratica: **non si combatte una frase fatta, si combatte un clima**.
E l'Italia, negli ultimi anni, ha giocato spesso con il peso della storia sulle spalle.

"A volte ci vorrebbe un po' di fortuna"

Nel calcio la fortuna esiste? Eccome.

- Un rimpallo, un palo, un rigore sbagliato, un infortunio al momento sbagliato.
- Le qualificazioni mondiali sono brevi: basta una serata storta per compromettere tutto.
- L'Italia, negli ultimi cicli, ha avuto poca fortuna nei momenti decisivi.
- Ma l'esclusione **non è una catastrofe**.
  Il calcio resta un gioco, e i cicli negativi fanno parte della sua natura.

Il punto davvero sorprendente: l'intervento della politica

Qui entriamo in un terreno delicato.

- *Vari senatori, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno presentato un'interrogazione al governo.*
- *Chiedono se la permanenza di Gabriele Gravina alla guida della FIGC sia "politicamente e istituzionalmente sostenibile".*
- *Chiedono inoltre se il governo intenda sollecitare un passo indietro o un commissariamento della Federazione.*
- *Domandano un piano straordinario per il rilancio del calcio italiano (vivai, scuole, impianti, formazione tecnica, equilibrio economico).*
- *Richiedono che il governo riferisca in Parlamento sullo stato del calcio italiano, definito "patrimonio sociale, culturale, economico ed educativo della Nazione".*
- *Infine, chiedono una verifica sulla governance FIGC e un intervento straordinario per ristabilire fiducia e credibilità.*

Questa è la sintesi dei contenuti riportati dalle agenzie di stampa.

Perché questa reazione politica?

- Forse: il calcio in Italia non è solo sport: è identità, economia, immagine internazionale.
- Anche perché una mancata qualificazione ai Mondiali ha un impatto simbolico enorme.
- Per questo, ciclicamente, la politica interviene o commenta, soprattutto quando il fallimento è percepito come "sistemico".

In altre parole: **non è nuovo che la politica entri nel calcio**, ma ogni volta sorprende per intensità e tempismo.

Il nodo centrale

La domanda che aleggia è questa:

Il calcio italiano ha bisogno di una riforma profonda?
E chi deve guidarla: la FIGC, il CONI, il governo, o tutti insieme nel rispetto delle autonomie?

È un dibattito antico, che ritorna ogni volta che la Nazionale cade

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 02/04/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/sport/la-disfatta-della-nazionale-italiana-di-calcio/02/04/2026/